

Il terzo mondo di casa nostra

Servizio di Nicola Lombardo

La Valle del Belice a otto anni dal terremoto continua ad attendere la ricostruzione: quella materiale delle case, ma soprattutto quella sociale ed economica che permetta a chi non ha lavoro di trovarlo, senza bisogno di emigrare; ma soprattutto a chi lo ha di non perderlo.

Il terremoto del gennaio 1968 ha in-

Il Belice 8 anni dopo

La visita della Commissione Parlamentare. - Carenze e ritardi nel piano di occupazione e di ricostruzione.

Il quindicesimo gennaio del 1968 rimarrà certamente scolpito nella memoria delle popolazioni della Valle del Belice, colpite negli affetti più cari da un terribile sisma che ha scosso l'ambiente fisico ed umano. Oggi, dopo otto lunghi anni, la Valle è una enorme baraccopoli dove la gente vive in condizioni disperate, alla mercé degli elementi naturali. E' rimasto a livello di intenzione o quasi il piano che prevedeva la ricostruzione dei paesi distrutti e l'occupazione delle popolazioni col risultato che le forze più valide del Belice emigrano mentre rimangono i vecchi a testimonianza della sciagura del 1968. Ed il Governo che cosa fa? In questi giorni è giunta una Commissione parlamentare guidata dall'onorevole Luigi Giglia per constatare le condizioni di vita delle popolazioni e lo stato dei lavori nell'ambito del piano di ricostruzione. Ci auguriamo che essa non sia venuta con lo spirito di chi depone un fiore sulla tomba d'un caro defunto, perché gli abitanti del Belice non vogliono commiserazione, ma aiuto per risolvere i molteplici problemi che si sono aggiunti a quelli preesistenti al sisma. Eppure sono stati stanziati ben 350 miliardi, ossia una cifra che poteva ovviare, ed in certi casi realizzare il piano di ricostruzione se si fosse agito con tempestività e responsabilità. La realtà, invece, dimostra che poco è stato fatto e molto rimane da fare perché se è vero che a Sambuca, dove il terremoto non ha prodotto gravi danni, sono stati consegnati alcuni

GAETANO MIRAGLIA

SEGUE A PAGINA 8

teressato una popolazione di oltre un milione e trecentomila persone, distribuite in circa 80 comuni delle provincie di Agrigento, Palermo e Trapani, con effetti di maggiore o minore intensità su di un'area approssimativa di oltre 6.000 Kmq. La violenza del sisma, come è noto, ha avuto conseguenze più cospicue nel medio e basso bacino del fiume Belice, distruggendo completamente o quasi sei centri abitati (Gibellina, Montevago, Poggioreale, Salaparuta, S. Margherita e S. Ninfa). A ciò si aggiungono i pesanti danni subiti da altri otto centri: Menfi e Sambuca di Sicilia, in provincia di Agrigento; Calatafimi, Partanna, Salemi e Vita, in provincia di Trapani; Camporeale e Contessa Entellina, in provincia di Palermo.

A distanza di otto anni l'esame dell'incidenza di un così impressionante fenomeno naturale come il terremoto del 1968 diventa un discorso sul Terzo Mondo di casa nostra, con il corollario di guai sociali oltre che edilizi, col ripetersi delle stesse situazioni e degli stessi problemi che si trascinano irrisolti per anni dopo la catastrofe.

BARACCHE FRADICIE

Qual è la situazione attuale della popolazione della Valle? E' la situazione disperata di chi vive nelle baracche, senza prospettive di case e di lavoro. Le baracche che dovevano servire per qualche anno chissà per quanto tempo ancora dovranno servire. Il ministro Mancini il 20-1-1968 dichiarò: «ogni complesso di baracche disporrà di tutti i servizi necessari... il materiale che serve alla costruzione può essere garantito per un anno, dopo di che potrebbe cominciare a sfaldarsi». Ed in effetti le baracche oggi sono fradice e ciò nonostante la gente vi abita.

Le case perché non sono sorte ancora? Lo Stato forse non ha emanato in tempo le leggi? Certo che le ha emanato, ma esse forse hanno fatto la fi-

ne delle «gride», di manzoniana memoria, che tutti conoscevano ma che nessuno aveva la volontà politica di far rispettare.

LEGGI MA NON CASE

Dal gennaio 1968 sono circa 14 le leggi, tra nazionali e regionali, approvate dal Parlamento. E' il caso di pensare che ad ogni anniversario di terremoto, Stato e Regione, non potendo

dare le case, danno in media due leggi, non manifestando però alcuna volontà politica di realizzarle, tanto che si è parlato di «Stato fuorilegge».

POCO PIU' DI UNA BEFFA LA RICOSTRUZIONE

Il punto della situazione sulla ricostruzione delle case l'ha fatto recen-

SEGUE A PAGINA 8

Solo leggi e basta

Diamo conto qui di seguito delle leggi finora approvate (anche se non messe in atto) per le popolazioni del Belice:

LE PRIME DU LEGGI (18-3-1968, n. 182 e 18-3-1968, n. 240) frutto di conversione in leggi di precedenti decreti-legge) prevedevano 29 miliardi per assistenza, agricoltura, artigianato, lavori pubblici, sanità. Somma da spendere nel 1968. LA TERZA LEGGE (18-3-1968, n. 241) fu votata quando 1.500 terremotati piantarono le tende a Montecitorio e parla della ricostruzione da finire entro il 1971 e della rinascita socio-economica per mezzo dell'intervento statale con l'approvazione del piano CIPE (cosiddetto «pacchetto») entro il dicembre 1968. Prevedeva la spesa di 379.735 milioni.

LA QUARTA LEGGE NAZIONALE (29-7-1968, n. 858) prevede 26 miliardi per il pronto soccorso, le baracche e l'assistenza.

LA QUINTA LEGGE NAZIONALE (5-2-1970, n. 21), votata dal Parlamento in seguito alle lotte popolari del novembre 1969 fino al gennaio 1970, prevede 33 miliardi per la manutenzione delle baracche, nuove baracche (le case cominciano a diventare un miraggio!), case popolari (però ai quattro mandamenti di Palermo); contributi artigiani e commerciali; 18 miliardi per opere marittime e sviluppo agricolo. Lascia invariata la somma per la ricostruzione dei paesi (162 miliardi e mezzo) e proroga il termine di attuazione dal 1971 al 1973.

La stessa e settima legge nazionale (30-7-1971, n. 491 e 15-4-1973, n. 94) stanziava altri miliardi per la ricostruzione (150), esentano i terremotati dal pagamento delle tasse fino al 1974, ma la spesa per la ricostruzione è diluita in 10 anni (fino al 1980!) e poi in 8 anni con legge n. 206 del giugno 1975. E' ancora duro e lungo il cammino per la ricostruzione della Valle del Belice!

Le leggi regionali (3-2-1968, n. 1, 18-7-1968, n. 20 e 3-3-1972, n. 6) prevedono 9 miliardi e mezzo di pronto soccorso in assistenza agricoltura, lavori pubblici, sanità ed occupazione; la presentazione di piani di intervento coordinato ESA, EMS, ESPI; la redazione di piani comprensoriali per il riassetto delle zone colpite dal terremoto e la costituzione in consorzi dei comuni; incarica l'ESA di predisporre entro 90 giorni piani zonali di sviluppo agricolo.

Costituita la pro-loco "Adragna-Carboj,"

Ancora una volta, si è costituita la Associazione Pro-loco ADRAGNA-CARBOJ.

Ancora una volta, perché al riguardo si sono avute diverse esperienze, purtroppo negative. Allora perché ripeterla? Quella della Pro-loco è una iniziativa socio-economica, che potrebbe effettivamente incidere notevolmente

sulla situazione nostra locale, ribaltandola, migliorandola, traendone benefici incalcolabili. Forse non tutti sanno, quali sono i fini, che la Pro-loco si propone di raggiungere, di attuare nell'interesse esclusivo della comunità sambucense. Riportiamo qui di seguito le finalità che la Pro-loco intende realizzare secondo l'art. 2 dello statuto.

Gli scopi principali che l'Associazione Pro-loco Adragna Carboj si propone sono:

a) riunire tutti coloro che hanno interesse allo sviluppo turistico di Sambuca;

b) contribuire ad organizzare turisticamente la località, studiando il miglioramento edilizio e stradale delle zone suscettibili di essere visitate e frequentate dai turisti e promuovendo l'abbellimento di piazze, giardini, etc.;

c) tutelare e porre in valore con asidua propaganda le bellezze naturali, artistiche e monumentali del luogo;

d) promuovere il miglioramento e lo

sviluppo della attrezzatura ricettiva e dei centri di ritrovo per gli ospiti;

e) incoraggiare, promuovere e sostenere il miglioramento dei pubblici servizi (servizi automobilistici, servizi postali, servizi spazzatura, innaffiamento strade etc.) al fine di facilitare il movimento turistico e rendere il soggiorno quanto più piacevole ai forestieri;

f) vigilare sullo svolgimento dei servizi locali interessanti il turismo e sull'applicazione delle relative tariffe, proponendo le opportune modifiche alle competenti autorità o direttamente alle ditte esercenti i servizi medesimi;

g) promuovere ed organizzare festeggiamenti, gare, fiere, convegni, spettacoli pubblici, gite, escursioni ecc., per attirare turisti nella località e dare svago e diletto a quanti vi soggiornano;

h) coadiuvare l'E.P.T. nella propa-

L. G.

SEGUE A PAGINA 8

Ai nostri Abbonati

Rivolgiamo la preghiera di rinnovare al più presto l'abbonamento. Coloro che non intendono rinnovare sono pregati di esprimere questa loro volontà o respingendo il giornale o informando l'amministrazione. Non rimandando indietro il giornale tacitamente si manifesta una volontà di adesione all'invio del giornale e si contrae l'obbligo di corrispondere la somma (o le somme arretrate) dell'abbonamento.